

“ACHILLE PASSONI L'ex braccio destro di Cofferati è candidato al Senato per il Pd. Volantini e illusioni da non tradire”.

L'operaio, il precario e il sindacalista. Chissà quante volte avrà parlato con questa gente, quante preoccupazioni e quanti timori ha dovuto ascoltare nella sua lunga vita sindacale. Achille Passoni nella Cgil, era il braccio destro di Sergio Cofferati ai tempi in cui l'attuale sindaco di Bologna aveva in mano le redini del sindacato. Ora è in lista per un posto al Senato con il Partito democratico di Walter Veltroni. «Io so che la gente ha una condizione difficilissima, che è disillusa dalla politica» spiega Passoni. La scommessa da vincere è difficile, ma non impossibile «per fortuna la proposta di Veltroni riavvicina persone che altrimenti avrebbero deciso di non votare» commenta il candidato Pd, tra un incontro e l'altro nella sua giornata pisana. È partito presto in treno da Roma, Firenze come tappa intermedia, poi Pisa. Il cielo è grigio, qualche nuvola qua e là, ma non piove. Il primo appuntamento è fuori dai cancelli della fabbrica pisana Saint-Gobain, il colosso chimico edile. Achille Passoni, da buon sindacalista, fa il primo volantinaggio della giornata al cambio del turno di lavoro. Gli operai che smontano si fermano, scambiano pareri e commenti con Passoni, prendono tra le mani il volantino con i punti programmatici del Pd sul lavoro, e parlano. Impressioni? «Su dieci volantini distribuiti, almeno nove, sono stati presi e letti» dice il candidato democratico. Salario e lavoro. Le tute blu vanno al sodo. Come i lavoratori dei cantieri navali di Pisa. Anche qui molta concretezza nel confronto che hanno avuto con il sindacalista della Cgil «è stato molto vivace» dirà Passoni alla fine. Il cahiers de doléances non lascia spazio a dubbi «sono molto arrabbiati» dice Passoni. I grandi temi dell'economia, del salario, delle riforme li interessa, come se li interessa. Ma cosa si aspettano dal Pd? «Speranza, la delusione e lo scoramento sono molto forti» spiega il candidato alla Camera «un lavoratore è arrivato a dire che questa è l'ultima occasione». L'ultima? «Si ha detto proprio così» ribadisce Passoni, «non vogliono più dare nessuna delega in bianco». O questa volta, o mai più. «È il senso delle loro parole – insiste il sindacalista Cgil -. Anzi uno mi ha detto: se va male anche questa volta, non so cosa potrà succedere». Attesa, speranza. È lo stato d'animo di chi lavora nelle fabbriche. Ma anche di chi è al telefono nel call center pisano della Vodafone. È toccato a Francesca, raccontare a Passoni qual è la loro situazione: buste paghe leggere, precariato permanente e senza nessuna possibilità di sposare il figlio di Berlusconi, tanto per ricordare la battuta del leader del Pdl, detta qualche giorno fa e a poche ore dal suicidio di Luigi Rocca, l'operaio che si è ucciso per il mancato rinnovo del contratto di lavoro.

Fuori dal call center della Vodafone, non c'è molta voglia di scherzare quando ti trovi di fronte a giovani e meno giovani, che hanno contratti part-time da 25 a 30 ore la settimana. Solo pochi di loro hanno contratti full time. Naturalmente le buste paga sono da incubo: meno di mille euro al mese. Ma solo i più fortunati raggiungono questa cifra. La crisi della terza, o seconda settimana, per il caro vita, è sempre dietro l'angolo. Non potrebbe che essere così, quando la paga è di 10 euro l'ora. Insomma non c'è da stare allegri. Una buona notizia però conclude la giornata: la revoca del licenziamento di Andrea Bogazzi, messo alla porta per aver chiesto più sicurezza nei porti, tra cui quello di Carrara, dove lavora «sono contento per lui - scrive Passoni nel suo blog - e per la decisione dell'azienda Porto di Carrara e dei suoi dirigenti che così hanno dimostrato saggezza nel porre rimedio alla precedente decisione sbagliata».